

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014). Nuovo testo C. 2093 Governo (Parere alla VIII Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	118
---	-----

##### RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori .....	121
7-00148 L'Abbate e 7-00210 Zaccagnini: Interventi per la salvaguardia degli uliveti colpiti dal batterio <i>Xylella fastidiosa</i> ( <i>Seguito discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	121
7-00196 Oliverio e 7-00441 Franco Bordo: Iniziative per il rilancio della coltivazione del pioppo ( <i>Seguito discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00078</i> ) .....	122
ALLEGATO 1 ( <i>Schema di risoluzione conclusiva</i> ) .....	125
ALLEGATO 2 ( <i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i> ) .....	130

##### SEDE REFERENTE:

Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino. C. 2236 Sani ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	123
---	-----

##### COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. C. 348 Cenni e C. 1162 Verini .....	124
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	124
---	-----

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni agricole Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Alleanza delle cooperative italiane), Coldiretti, Copagri e UeCoop sulle priorità della Presidenza italiana dell'Unione europea per il settore agroalimentare .....	124
--	-----

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 10 settembre 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il viceministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Andrea Olivero.*

**La seduta comincia alle 9.10.**

**Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento**

**dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014).**

**Nuovo testo C. 2093 Governo.**  
(Parere alla VIII Commissione).  
(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del nuovo testo del disegno di legge.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità

dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che sul disegno di legge la Commissione, nella seduta dell'8 luglio scorso, aveva espresso parere favorevole con condizioni. Ricorda inoltre che sul testo modificato presso la Commissione di merito, per la parte di competenza, la Commissione agricoltura è chiamata a rendere il parere. Ricorda infine che il provvedimento dovrebbe essere iscritto nel programma dei lavori dell'Assemblea a partire da venerdì 19 settembre e che pertanto sarebbe opportuno acquisire il prescritto parere entro la giornata di martedì 16 settembre.

Mino TARICCO (PD), *relatore*, rileva che il disegno di legge in titolo, collegato alla legge di stabilità, è stato sostanzialmente modificato nel corso dell'esame presso la Commissione di merito in conseguenza dell'aggiunta di nuovi articoli, della riscrittura di articoli esistenti, nonché della soppressione di alcune disposizioni, alcune delle quali di contenuto identico o analogo a norme del decreto-legge n. 91 del 2014.

Osserva quindi che, rispetto al parere espresso dalla XIII Commissione sul testo iniziale, molte osservazioni non sono state recepite in quanto connesse ad articoli soppressi, altre sono state oggetto di una riformulazione, altre ancora sono state oggetto di discussione approfondita e sono state accantonate in vista di una riforma complessiva della materia d'interesse.

In particolare, in sede di Commissione, il Governo ha chiesto il ritiro dell'emendamento sul digestato, connesso all'articolo 21 del provvedimento in esame, motivando tale richiesta con l'avanzato stato di definizione di un testo normativo concordato tra Ministero Ambiente, MIPAF, Regioni e Associazioni di rappresentanza del mondo agricolo.

Preso atto di tale assunto, ritiene comunque importante far presente quanto sia rilevante che all'atto dell'adozione del

provvedimento di riforma venga precisato l'inclusione nella categoria dei sottoprodotti rispetto ai rifiuti del digestato in tutti i suoi riutilizzi, anche diversi dallo spandimento a fini agronomici, anche finalizzati alla produzione di concimi e ammendanti, o altre finalizzazioni equivalenti. Risulta, altresì, necessario che vengano definite, per il digestato, le forme e le condizioni (di comparazione o di equiparazione agli effluenti zootecnici) ai fini dello spandimento a fini agronomici.

Da conto, quindi, delle sole modifiche che interessano direttamente o indirettamente la competenza della XIII Commissione Agricoltura.

L'articolo 8-*ter*, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, inserisce anche i sottoprodotti della trasformazione degli zuccheri tramite fermentazione nell'elenco dei sottoprodotti utilizzabili negli impianti a biomasse e biogas ai fini dell'accesso ai meccanismi incentivanti della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dai fotovoltaici (di cui alla Tabella 1.A del decreto del Ministero dello sviluppo economico del 6 luglio 2012).

L'articolo 12-*bis*, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, apporta alcune modifiche alla disciplina di attuazione degli incentivi della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dai fotovoltaici (di cui al decreto del Ministero dello sviluppo economico del 6 luglio 2012). In particolare, con riferimento all'elenco dei sottoprodotti/rifiuti utilizzabili negli impianti a biomasse e biogas ai fini dell'accesso ai meccanismi incentivanti, si specifica che rientrano tra i sottoprodotti della lavorazione del legno, solo quelli relativi legno non trattato. Inoltre sono eliminati dall'elenco dei rifiuti a valle della raccolta differenziata per i quali è ammesso il calcolo forfettario dell'energia imputabile alla biomassa, sia il legno proveniente da attività di demolizione che il legno da trattamento meccanico dei rifiuti. Infine sono esclusi dal sistema incentivante per la produzione di energia da fonti rinnovabili di cui al citato decreto del Ministero dello sviluppo

economico del 6 luglio 2012 alcuni rifiuti provenienti da raccolta differenziata: il legno e i rifiuti pericolosi (ad eccezione di alcuni tipi di rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni).

L'articolo 15-*bis*, introdotto durante l'esame in Commissione, disciplina la facoltà per i produttori e gli utilizzatori, che sono imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, di partecipazione al CONAI, tramite le proprie confederazioni agricole, le associazioni di categoria o le centrali cooperative di appartenenza, con responsabilità in solido con detti enti e associazioni, per l'adempimento dei relativi obblighi. A tali fini il CONAI adegua il proprio statuto per prevedere modalità di attribuzione delle relative quote di partecipazione (modifica al comma 1 dell'articolo 224, del decreto legislativo n. 152 del 2006).

L'articolo 24 istituisce, a decorrere dal 2014, presso la Cassa conguglio per il settore elettrico, un Fondo di garanzia per gli interventi finalizzati al potenziamento delle infrastrutture idriche in tutto il territorio nazionale, alla cui alimentazione viene destinata una specifica componente della tariffa del servizio idrico integrato, determinata dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico (AEEGSI). La norma specifica che il Fondo è finalizzato al rilancio dei programmi di investimento per il mantenimento e lo sviluppo delle infrastrutture idriche, ivi comprese, come introdotto durante l'esame in Commissione, le reti di fognatura e depurazione, in tutto il territorio nazionale, anche con riferimento agli interventi connessi con la tutela della risorsa idrica dal punto di vista idrogeologico. Si demanda a un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la definizione degli interventi prioritari, dei criteri e delle modalità di utilizzazione del Fondo, privilegiando la destinazione a interventi già pianificati e immediatamente cantierabili. Con riferimento alla definizione dei criteri, il comma 2 stabilisce che essi siano definiti, in particolare, tenendo conto dei fabbisogni del settore individuati

sulla base dei Piani di Ambito di cui all'articolo 149 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e delle necessità di tutela dell'ambiente e dei corpi idrici, al fine di promuovere la coesione sociale e territoriale e incentivare le regioni, gli enti locali e gli enti d'ambito ad una programmazione efficiente e razionale delle opere idriche necessarie.

L'articolo 28 è volto a prevedere l'assimilazione alle acque reflue domestiche, ai fini dello scarico in pubblica fognatura, delle acque reflue di vegetazione dei frantoi oleari (attraverso l'introduzione del comma 7-*bis* nell'articolo 101 del decreto legislativo n. 152 del 2006). Durante l'esame in Commissione, l'articolo è stato modificato, al fine di prevedere che lo scarico di acque di vegetazione in pubblica fognatura – che nella norma originaria era sempre ammesso, nel rispetto delle norme tecniche, delle prescrizioni regolamentari e dei valori limite adottati dal gestore del servizio idrico integrato in base alle caratteristiche e all'effettiva capacità di trattamento dell'impianto di depurazione – può essere ammesso a condizione che i sindaci dei comuni dei comprensori non ravvisino criticità nel sistema di depurazione, per i frantoi che trattano olive provenienti esclusivamente dal territorio regionale e da aziende agricole i cui terreni insistono in aree scoscese o terrazzate ove i metodi di smaltimento tramite fertirrigazione non siano agevolmente praticabili, previo idoneo trattamento che garantisce il rispetto delle norme tecniche, delle prescrizioni regolamentari e dei valori limite adottati dal gestore del servizio idrico integrato.

L'articolo 29, soppresso durante l'esame in Commissione, attribuiva ai comuni il potere di disciplinare con propria ordinanza, tenuto conto delle specifiche peculiarità del territorio, l'individuazione di aree, periodi ed orari in cui è consentita la combustione controllata, sul sito di produzione, del materiale vegetale di cui all'articolo 185, comma 1, lettera *f*), del decreto legislativo n. 152 del 2006 in piccoli cumuli e quantità ad alcune condizioni esplicitate nella norma. Disposizioni

di analogo contenuto sono state, infatti, inserite dalle lettere *b)* e *b-sexies)* del comma 8 dell'articolo 14 del decreto-legge n. 91 del 2014.

L'articolo 34, aggiunto durante l'esame in Commissione, promuove l'istituzione delle « *oil free zone* », quali aree territoriali nelle quali si prevede la progressiva sostituzione del petrolio e dei suoi derivati con energie da fonti rinnovabili. La costituzione di tali aree – nelle quali si avviano sperimentazioni, realizzazione di prototipi e implementazione sul piano industriale di nuove ipotesi di utilizzo dei beni comuni, con particolare riguardo a quelli provenienti dalle zone montane – viene promossa dai Comuni interessati, tramite le Unioni di comuni e le Unioni di comuni montani di riferimento, che adottano uno specifico atto di indirizzo. Le modalità di organizzazione delle « *aree oil free zone* » sono rimesse alla legislazione regionale. Al riguardo è prevista, per le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, la possibilità di assicurare uno specifico sostegno finanziario alle attività di ricerca, sperimentazione e implementazione delle attività produttive connesse alla costituzione di tali aree.

In conclusione, si riserva di formulare una proposta di parere all'esito del dibattito e di eventuali altri contributi dei gruppi.

Luca SANI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.20.**

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 10 settembre 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il viceministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Andrea Olivero.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

#### Sulla pubblicità dei lavori.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**7-00148 L'Abbate e 7-00210 Zaccagnini: Interventi per la salvaguardia degli uliveti colpiti dal batterio *Xylella fastidiosa*.**

*(Seguito discussione congiunta e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata nella seduta del 6 agosto.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che la discussione congiunta è iniziata nella seduta del 6 agosto scorso e che era stata rinviata al fine di consentire ad altri gruppi la presentazione di ulteriori risoluzioni.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) preannuncia la presentazione di una risoluzione sullo stesso tema. Chiede pertanto di rinviare il seguito dell'esame.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) nel concordare con la proposta di rinvio, ritiene che la modalità scelta finora per la ricerca delle cause del disseccamento degli ulivi, che ha poi portato all'individuazione del presunto agente patogeno *Xylella*, sia stata inadeguata, e auspica che nuove acquisizioni possano fare luce sulla vicenda. Non andrebbe infatti sottovalutato il ruolo svolto dall'uso di diserbanti e fungicidi, anche illegali. Parimenti, dovrebbero essere promossi interventi agroecologici, possibili in quelle aree, che potrebbero trasformare il Salento in un laboratorio a cielo aperto, anche nell'ottica di Horizon 2020, per la modernizzazione delle tecniche colturali e per vincere la incuria di quelle coltivazioni, spesso la vera causa

prima dell'attacco di virus e batteri. Manifesta infine apprezzamento per l'intervento del Ministero, ma più che ad interventi massicci, ritiene che meglio potrebbero raggiungere l'obiettivo una serie di interventi selettivi e mirati.

Da ultimo, auspica che si tuteli l'olivicoltura pugliese, anche per mantenere una pluralità di zone a forte vocazione olivicola, per non ridurla solo a quella che, per motivi di visibilità di mercato, può aggiungere una maggiore quota di valore aggiunto alla produzione di base.

Giuseppe L'ABBATE (M5S), condivide le osservazioni formulate dai colleghi e auspica che si vada sempre di più verso un approccio agronomico. Ritiene positivo l'intervento del Ministero, che dalla regione ha avvocato a sé la risoluzione del problema, finora gestito in maniera pessima, tanto che non si è riscontrato alcun risultato positivo da tale precedente intervento.

Ritiene infine che sarebbe utile conoscere il motivo del mancato stanziamento di 5 milioni di euro per fitopatologie, già previsti nel disegno di legge di stabilità.

Il viceministro Andrea OLIVERO esprime compiacimento per le ulteriori risoluzioni in materia e auspica che il Parlamento possa trovare una unità di intenti in una risoluzione unitaria. Per quanto riguarda il finanziamento delle misure di protezione e prevenzione della fitopatologia fa presente le risorse necessarie all'intervento sono state reperite a prescindere dal mancato finanziamento a cui ha fatto accenno il deputato L'Abbate.

Luca SANI, *presidente*, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**7-00196 Oliverio e 7-00441 Franco Bordo: Iniziative per il rilancio della coltivazione del pioppo.**

*(Seguito discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00078).*

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata nella seduta del 6 agosto.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che la discussione congiunta è iniziata nella seduta del 6 agosto scorso con l'illustrazione delle risoluzioni da parte dei presentatori e che nella seduta di ieri si è svolta l'audizione informale dei rappresentanti del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA).

Fa presente che i presentatori hanno predisposto uno schema di risoluzione unitaria (*vedi allegato 1*) che è in distribuzione.

Massimiliano BERNINI (M5S) in merito allo schema di risoluzione unitaria fa presente che il suo gruppo si ritiene soddisfatto, ma chiede chiarimenti sulla specifica previsione, contenuta nella parte impegnativa, relativa al bacino del Po e su questioni relative alla disciolta Commissione nazionale per il pioppo, su cui ci si attendeva una presa di posizione più netta. In ogni caso, preannuncia che il suo gruppo sottoscriverà e voterà a favore della risoluzione.

Giorgio ZANIN (PD) ritiene, anche sulla scorta delle audizioni svolte sull'argomento, che le opportunità che il settore offre potrebbero essere colte, al di là della risoluzione, anche valorizzando alcuni aspetti di proposte di legge attualmente in discussione, che si muovono nella direzione indicata dalla stessa risoluzione.

Franco BORDO (SEL) ringrazia per la disponibilità e per la convergenza che si è manifestata non soltanto sugli obiettivi di sostegno della filiera del legno, importantissima per l'economia nazionale con i suoi 400 mila addetti, ma anche per l'attenzione che la Commissione ha dedicato alla prevenzione dell'abbandono della coltivazione del pioppo, come riferito anche nella



recente audizione sull'argomento, grave specialmente nell'area fluviale del bacino del Po, che si estende quasi all'intera Pianura padana, area fortemente interessata dalla coltivazione.

Propone infine di spostare il secondo impegno al termine dell'atto.

Mino TARICCO (PD) sottoscrive la risoluzione unitaria.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), nel condividere le osservazioni del collega Bordo, invita i colleghi a sottoscrivere la risoluzione.

Mario CATANIA (SCpI) manifesta apprezzamento per il lavoro svolto dai colleghi e sottoscrive la risoluzione.

Giorgio ZANIN (PD) sottoscrive la risoluzione.

Paolo RUSSO (PdL), parimenti, sottoscrive la risoluzione.

Il viceministro Andrea OLIVERO manifesta parere favorevole sulla proposta di risoluzione, proponendo di inserire nel testo una modifica relativa al rispetto delle condizioni del pagamento di base.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), tenuto conto del parere favorevole del Governo, presenta una riformulazione della risoluzione che tiene conto delle modifiche proposte (*vedi allegato 2*).

Luca SANI, *presidente*, avverte che la risoluzione, come riformulata nel corso della seduta, assume il numero 8-00078 (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la risoluzione, n. 8-00078.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 10 settembre 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il viceministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Andrea Olivero.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino.**

**C. 2236 Sani.**

*(Seguito esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame della proposta di legge, rinviata nella seduta del 7 maggio 2014.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta dell'8 maggio scorso il relatore, on. Fiorio, ha svolto la relazione introduttiva sul provvedimento e che nelle sedute del 18 giugno e 3 luglio si sono svolte le audizioni informali rispettivamente delle organizzazioni agricole e del Capo del Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressioni frodi dei prodotti agroalimentari (IC-QRF) del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Stefano Vaccari.

Massimo FIORIO (PD), *relatore*, fa presente che è in corso di pubblicazione una nuova proposta di legge sul settore; ritiene quindi utile attendere prima di procedere alla eventuale costituzione e all'avvio dei lavori del Comitato ristretto.

Luca SANI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

**COMITATO RISTRETTO**

*Mercoledì 10 settembre 2014.*

**Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare.**

**C. 348 Cenni e C. 1162 Verini.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.35 alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.55.

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Mercoledì 10 settembre 2014.*

**Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni agricole Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Alleanza delle cooperative italiane), Coldiretti, Copagri e Ue-Coop sulle priorità della Presidenza italiana dell'Unione europea per il settore agroalimentare.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.10 alle 16.20.

## ALLEGATO 1

**Risoluzioni 7-00196 Oliverio e 7-00441 Franco Bordo: Iniziative per il rilancio della coltivazione del pioppo.****SCHEMA DI RISOLUZIONE CONCLUSIVA**

La XIII Commissione,

premessò che:

da un attento esame della filiera pioppicola italiana, emerge pienamente l'importanza del pioppo per la sua contemporanea valenza ambientale, economica e produttiva;

oggi l'importanza della pioppicoltura va oltre la produzione di materia prima per l'industria del legno e della carta. Infatti, a livello internazionale, si riconosce sempre di più alla pioppicoltura la capacità di sviluppare significative funzioni ecologiche e ambientali nell'ambito di tre questioni: il bilancio positivo di carbonio (assorbimento di anidride carbonica); il fitorimedio o azione di filtrazione o depurazione e la tutela del paesaggio;

la gestione forestale e la riforestazione sono due strategie ampiamente riconosciute per abbattere l'incremento di concentrazione del carbonio (C) attraverso lo stoccaggio di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) nella biomassa. D'altro canto la pioppicoltura si caratterizza per un bilancio più che positivo tra carbonio assorbito dalle piante e carbonio emesso nel corso degli interventi colturali di gestione dei pioppeti. Da questo punto di vista, la pioppicoltura può trovare interessanti prospettive di sviluppo legate al fatto che essa è in grado di ben adattarsi agli scenari di cambiamento climatico, con incrementi di produttività in condizioni di maggior concentrazione di CO<sub>2</sub> nell'aria;

alla pioppicoltura si riconosce la capacità di contrastare il degrado ambien-

tale attraverso l'azione di filtro esercitata sulle acque e sui suoli contaminati dai più svariati agenti inquinanti. I sistemi sviluppati per tali azioni costituiscono le « tecnologie di fitorimedio » di cui fanno parte le fasce tampone per contenere l'erosione e favorire il disinquinamento dei suoli e le piantagioni di biofiltro per le dismissioni di acque reflue, urbane e zootecniche;

gli alberi coltivati nei pioppeti sono pioppi ibridi non autoctoni, convenzionalmente riuniti sotto la denominazione di « pioppi euroamericani » o « pioppi canadesi ». Da decenni sono oramai entrati a far parte del paesaggio agricolo dell'intera pianura padana e, in particolare, nelle aree golenali dei fiumi, costituendo un paesaggio agricolo-fluviale di ampie proporzioni e di innegabile impatto estetico. A questo si aggiunga il fatto che nelle aree golenali la presenza di coltivazioni a pioppo garantisce una buona permeabilità del terreno ed anche un'azione di contenimento della forza delle piene, svolgendo, quindi, azioni di protezione, di depurazione e di prevenzione del dissesto idrogeologico;

la pioppicoltura praticata secondo metodi di coltivazione « sostenibile » non ha mai generato problematiche di impatto ambientale contribuendo, al contrario, al mantenimento della stabilità, della fertilità e della depurazione dei suoli e delle acque, di buoni livelli di biodiversità ed al conseguimento degli obiettivi sottoscritti dall'Italia con il protocollo di Kyoto (1997), il quale riconosce esplicitamente il ruolo ambientale della gestione foreste e delle coltivazioni legnose;



in molti Paesi del mondo, compresi nelle zone temperate fresche sia a nord che a sud dell'equatore, sono oggi fortemente interessati ed impegnati a sviluppare la coltivazione del pioppo per la produzione di legname per l'industria del legno. Secondo i dati forniti dall'*International popular commission*, le piantagioni di pioppo nel mondo valgono oltre 7 milioni di ettari di cui solamente 2,5 milioni sono per la produzione di legno o di fibre per l'industria;

tale coltivazione rappresenta per l'Italia la più significativa fonte interna di legname per l'industria, pur occupando una superficie minima rispetto a quella delle foreste (meno dell'1 per cento a livello nazionale), per un Paese che importa più dei tre quarti del legno che consuma, ma che proprio nell'industria della trasformazione del legno in pannelli, mobili ed arredamenti ha uno dei suoi punti di forza nel mercato mondiale, la produzione di legno di pioppo assume, quindi, un'importanza strategica;

il legname di pioppo è un bene industriale facente parte della categoria delle materie prime destinato a trasformazioni successive, prima di essere incorporato in un prodotto finale di utilizzazione o di consumo. La segmentazione della domanda di legname di pioppo si basa sul criterio della sua destinazione d'uso. Con tale criterio si possono distinguere i seguenti sei mercati: pasta per carta, segati per falegnameria, imballaggi di legno, pannelli di legno, pannelli strutturali di legno e mobili, sedie e accessori;

va considerato che la filiera legno-arredamento occupa circa 400.000 dipendenti a livello nazionale, pari all'8 per cento dei dipendenti del settore manifatturiero, ed interessa 75.000 imprese, pari a circa il 15 per cento sul totale nazionale. Il sistema legno-arredamento rappresenta così il terzo settore italiano per contributo alla bilancia commerciale, con un saldo attivo di circa 6 miliardi di euro;

la pioppicoltura italiana, come arte della coltivazione dei pioppi, ha costituito

e costituisce tutt'ora una vera e propria «eccellenza» del nostro Paese, riconosciuta e imitata in quest'ultimi cinquanta anni da numerosi Paesi del mondo;

a dispetto di questa posizione di eccellenza e del fatto che la coltivazione del pioppo, oltre ad essere in grado di soddisfare i fabbisogni di tutta la filiera, rappresenti nel nostro Paese l'unica e più avanzata forma di arboricoltura da legno, che ha permesso nell'arco di cinquant'anni di stabilire legami strutturali e consolidati con il sistema industriale di trasformazione del legno, il settore sta attraversando, da almeno quindici anni, una profonda crisi testimoniata dall'elevata contrazione delle superfici coltivate, che si sono più che dimezzate. Infatti, dai circa 170.000 ettari coltivati agli inizi degli anni settanta, oggi le piantagioni di pioppo riguardano poco più di 50.000 ettari;

nonostante la forte contrazione della superficie complessiva attualmente coltivata, si ritiene indispensabile valorizzare questo fondamentale bacino di fornitura di materia prima di elevata qualità;

è necessario che la politica agricola-forestale prenda atto che, per il nostro Paese, la coltivazione a ciclo breve (dieci anni) del pioppo costituisce una reale risorsa boschiva sulla quale costruire una solida base per l'approvvigionamento futuro di legname per l'industria del legno, del mobile e della carta;

è indispensabile che la pioppicoltura sia oggetto di un piano di settore strategico di sostegno, in una prospettiva di cambiamento nell'approvvigionamento di legname per l'industria, è fondamentale incrementare la stessa di un valore pari a 65.000 ettari, che porti, conseguentemente e gradualmente, le superfici coltivate a pioppo ad una estensione che si attesti tra i 100.000 e i 120.000 ettari, rendendo autosufficiente la filiera del pioppo italiana e mettendola in grado di apportare in termini ambientali, ecologici, occupazionali ed economici per il nostro Paese;

emerge, pertanto, la pressante necessità di sostenere ed incentivare lo svi-

luppo della pioppicoltura, nell'ambito della politica di sviluppo prevista dalla nuova politica agricola comune (componente *greening*), al fine di rendere vantaggiosa e redditizia, oltretutto competitiva, questa forma di gestione e conduzione dei terreni. Infatti, senza una politica di incentivi adeguati, i coltivatori preferiscono orientarsi verso colture annuali, anch'esse incentivate, ma con la differenza che l'investimento sarà per un solo anno con la certezza del reddito;

i dati ottenuti dalle aziende del settore evidenziano che, nelle condizioni attuali, per poter rendere competitiva la coltivazione del pioppo rispetto ad altre forme di coltura nel caso peggiore all'abbandono della stessa, occorrono forme d'incentivazione in grado di sostenere i costi dell'impianto e di manutenzione oltretutto di mancato reddito per un importo sufficiente a rendere concorrenziale la coltivazione del pioppo;

la certificazione forestale è un atto volontario di ciascun produttore ma che risponde all'importante concetto di sviluppo sostenibile;

come nel caso di altri tipi di piantagioni in altre parti del mondo, la certificazione della buona pratica pioppicola si dimostra innanzitutto uno strumento in grado di dare evidenza alla compatibilità ambientale delle pratiche colturali attuate dalle aziende. Inoltre, risulta essere anche un efficace strumento di qualificazione e di differenziazione della produzione, che può avere una valenza sul mercato, sia rispetto ai compratori che nei confronti dei concorrenti esteri fornitori di legname di pioppo;

anche il legno, nonostante sia una materia prima rinnovabile e con problemi di smaltimento molto minori rispetto ad altri materiali, deve incorporare i concetti di qualità e di eco-compatibilità,

nonostante la drastica diminuzione delle superfici coltivate a pioppo, il legname proveniente dai pioppeti coltivati continua a rappresentare oltre un terzo

del tondo da industria di origine italiana lavorato dalle imprese operanti nella filiera legno arredo italiana;

i dati ufficiali nazionali, infatti, stimano che la quantità legno tondo da industria, di origine italiana, sia pari a circa 2.415.000 metri cubi, 1.138.000 dei quali di latifoglie (Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (Romano, Cesaro, 2011). All'interno di questa categoria, il pioppo da arboricoltura da legno specializzato è stimato pari a circa 950.000 metri cubi (FAO-ISTAT);

nonostante il peso preponderante del legno di pioppo sulla quota totale di legno da lavoro di origine italiana, le disponibilità attuali non sono in grado di soddisfare il fabbisogno dell'industria di trasformazione nazionale, che è costretta ad importarne notevoli quantitativi dall'Est Europa e dalla Francia, vanificando i benefici della filiera virtuosa del pioppo italiano;

negli ultimi anni il problema della mancanza della materia prima disponibile, sta portando alcune aziende del settore a delocalizzare la produzione all'estero, dove la pioppicoltura viene maggiormente valorizzata, con la conseguente perdita di posti di lavoro in Italia sia nelle fasi della coltivazione che in quelle della trasformazione;

i benefici del rilancio della pioppicoltura nel nostro Paese sono compatibili con le esigenze richieste dall'attuale quadro delle sempre più pressanti e gravi problematiche ambientali (soprattutto in termini di dissesto idrogeologico, stabilità e depurazione del suolo e delle acque ed emissioni antropiche di gas clima alteranti o « ad effetto serra »);

va inoltre considerato che la filiera legno-arredamento occupa circa 400.000 dipendenti a livello nazionale, pari all'8 per cento dei dipendenti del settore manifatturiero, ed interessa 75.000 imprese, pari a circa il 15 per cento sul totale nazionale. Il sistema legno-arredamento rappresenta così il terzo settore italiano

per contributo alla bilancia commerciale, con un saldo attivo di circa 6 miliardi di euro;

nel suo complesso tale sistema ha fatto registrare nel 2011 un fatturato alla produzione di oltre 32 miliardi di euro, nonostante la riduzione del 18 per cento rispetto all'anno precedente;

occorre operare nella concreta prospettiva di poter nuovamente individuare nel pioppo una materia prima strategica, promuovendone e supportandone la produzione e l'utilizzo a livello sia nazionale, che europeo; è improcrastinabile un pieno rilancio della pioppicoltura, soprattutto attraverso la massima riduzione degli ostacoli normativi e regolamentari che si frappongono alla necessaria interlocuzione diretta fra gli agricoltori/pioppicoltori e l'industria di trasformazione del pioppo;

è necessario rilanciare i diversi settori ed invertire l'attuale tendenza, attraverso nuove strategie ed interventi con effetti strutturali e duraturi, capaci di coniugare le esigenze di tipo ambientale con quelle di tipo produttivo,

impegna il Governo:

ad attivare un efficace confronto con le regioni e l'Autorità del bacino del fiume Po, per il necessario rilancio della coltivazione del pioppo, anche promuovendo l'istituzione di un apposito tavolo di lavoro, al quale partecipino anche i rappresentanti delle categorie interessate;

a riferire alle competenti Commissioni parlamentari in merito all'attività svolta dalla soppressa Commissione nazionale per il pioppo e agli effetti della sua soppressione;

a sostenere per quanto di competenza il Protocollo d'intesa sottoscritto a Venezia il 29 gennaio 2014 dalle regioni Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli Venezia-Giulia – col fine di avviare una strategia di rilancio del pioppo in Italia – controfirmato da Coldiretti, dalla Confederazione italiana

agricoltori, dalla Confagricoltura, dall'Associazione pioppicoltori italiani, dal CRA-Istituto per la pioppicoltura e da Asso-carta;

ad assumere iniziative immediate affinché si aumenti l'estensione delle aree interessate da arboricoltura da legno coltivate a pioppo, dagli attuali 50.000 ettari ad una superficie di 100.000-120.000 ettari, posto che l'incremento di tale superficie, coltivata con la pioppicoltura specializzata a turno decennale, consentirebbe alla filiera di essere autosufficiente riguardo le esigenze di materia prima al livello attuale di produttività dell'industria nazionale del legno-arredo;

ad incentivare la coltivazione del pioppo tradizionale nelle aree golenali e demaniali dello Stato, valorizzandone il contributo per la buona gestione delle aree stesse e il mantenimento della stabilità, della fertilità e della depurazione dei suoli e delle acque, nonché il deflusso regolare delle acque in caso di piena dei fiumi, indirizzando, tra l'altro, i coltivatori concessionari verso pratiche che prevedano la «certificazione forestale di sostenibilità ambientale»;

ad assumere iniziative per prevedere che, a seguito della ceduzione dei pioppetti, al fine di produrre legno da commercializzare, venga riportato un codice o altro elemento comunicativo equipollente (ad esempio, *Quick Response Code*, *QR Code*, Codice a risposta veloce), che indichi il luogo di provenienza, lavorazione e trasformazione del prodotto con la dicitura «*made in Italy*» e, qualora si utilizzassero pratiche virtuose come quelle per la produzione dei prodotti biologici, indicare anche questa caratteristica in etichetta: «ossia legno prodotto secondo pratiche agronomiche eco-sostenibili e utilizzando il procedimento del disciplinare tecnico per le produzioni biologiche («legno biologico»);

ad adoperarsi, di concerto con i diversi soggetti della filiera, per un'azione di riconoscimento degli aspetti ambientali e produttivi della pioppicoltura, favorendone

il rilancio mediante un adeguato sostegno economico soprattutto in occasione della definizione di coerenti misure nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020;

a prevedere con apposita iniziativa normativa, l'opportunità di riconoscere le aree coltivate a pioppeto quali « aree di interesse ecologico » (*ecological focus area*) e, pertanto, beneficiarie del contributo

economico dei pagamenti ecologici (*greening*) per il riconosciuto effetto di « carbon sink » (assorbimento dell'anidride carbonica da parte delle estensioni destinate a pioppeto già esistenti e di nuova costituzione) e di « *carbon stock* » (stoccaggio di anidride carbonica nei prodotti derivati del legno di pioppo, come pannelli compensati e truciolari per mobili e imballaggi ortofrutticoli).

## ALLEGATO 2

**Risoluzioni 7-00196 Oliverio e 7-00441 Franco Bordo: Iniziative per il rilancio della coltivazione del pioppo.****RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

da un attento esame della filiera pioppicola italiana, emerge pienamente l'importanza del pioppo per la sua contemporanea valenza ambientale, economica e produttiva;

oggi l'importanza della pioppicoltura va oltre la produzione di materia prima per l'industria del legno e della carta. Infatti, a livello internazionale, si riconosce sempre di più alla pioppicoltura la capacità di sviluppare significative funzioni ecologiche e ambientali nell'ambito di tre questioni: il bilancio positivo di carbonio (assorbimento di anidride carbonica); il fitorimedio o azione di filtrazione o depurazione e la tutela del paesaggio;

la gestione forestale e la riforestazione sono due strategie ampiamente riconosciute per abbattere l'incremento di concentrazione del carbonio (C) attraverso lo stoccaggio di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) nella biomassa. D'altro canto la pioppicoltura si caratterizza per un bilancio più che positivo tra carbonio assorbito dalle piante e carbonio emesso nel corso degli interventi colturali di gestione dei pioppeti. Da questo punto di vista, la pioppicoltura può trovare interessanti prospettive di sviluppo legate al fatto che essa è in grado di ben adattarsi agli scenari di cambiamento climatico, con incrementi di produttività in condizioni di maggior concentrazione di CO<sub>2</sub> nell'aria;

alla pioppicoltura si riconosce la capacità di contrastare il degrado ambien-

tale attraverso l'azione di filtro esercitata sulle acque e sui suoli contaminati dai più svariati agenti inquinanti. I sistemi sviluppati per tali azioni costituiscono le « tecnologie di fitorimedio » di cui fanno parte le fasce tampone per contenere l'erosione e favorire il disinquinamento dei suoli e le piantagioni di biofiltro per le dismissioni di acque reflue, urbane e zootecniche;

gli alberi coltivati nei pioppeti sono pioppi ibridi non autoctoni, convenzionalmente riuniti sotto la denominazione di « pioppi euroamericani » o « pioppi canadesi ». Da decenni sono oramai entrati a far parte del paesaggio agricolo dell'intera pianura padana e, in particolare, nelle aree golenali dei fiumi, costituendo un paesaggio agricolo-fluviale di ampie proporzioni e di innegabile impatto estetico. A questo si aggiunga il fatto che nelle aree golenali la presenza di coltivazioni a pioppo garantisce una buona permeabilità del terreno ed anche un'azione di contenimento della forza delle piene, svolgendo, quindi, azioni di protezione, di depurazione e di prevenzione del dissesto idrogeologico;

la pioppicoltura praticata secondo metodi di coltivazione « sostenibile » non ha mai generato problematiche di impatto ambientale contribuendo, al contrario, al mantenimento della stabilità, della fertilità e della depurazione dei suoli e delle acque, di buoni livelli di biodiversità ed al conseguimento degli obiettivi sottoscritti dall'Italia con il protocollo di Kyoto (1997), il quale riconosce esplicitamente il ruolo ambientale della gestione foreste e delle coltivazioni legnose;



in molti Paesi del mondo, compresi nelle zone temperate fresche sia a nord che a sud dell'equatore, sono oggi fortemente interessati ed impegnati a sviluppare la coltivazione del pioppo per la produzione di legname per l'industria del legno. Secondo i dati forniti dall'*International popular commission*, le piantagioni di pioppo nel mondo valgono oltre 7 milioni di ettari di cui solamente 2,5 milioni sono per la produzione di legno o di fibre per l'industria;

tale coltivazione rappresenta per l'Italia la più significativa fonte interna di legname per l'industria, pur occupando una superficie minima rispetto a quella delle foreste (meno dell'1 per cento a livello nazionale), per un Paese che importa più dei tre quarti del legno che consuma, ma che proprio nell'industria della trasformazione del legno in pannelli, mobili ed arredamenti ha uno dei suoi punti di forza nel mercato mondiale, la produzione di legno di pioppo assume, quindi, un'importanza strategica;

il legname di pioppo è un bene industriale facente parte della categoria delle materie prime destinato a trasformazioni successive, prima di essere incorporato in un prodotto finale di utilizzazione o di consumo. La segmentazione della domanda di legname di pioppo si basa sul criterio della sua destinazione d'uso. Con tale criterio si possono distinguere i seguenti sei mercati: pasta per carta, segati per falegnameria, imballaggi di legno, pannelli di legno, pannelli strutturali di legno e mobili, sedie e accessori;

va considerato che la filiera legno-arredamento occupa circa 400.000 dipendenti a livello nazionale, pari all'8 per cento dei dipendenti del settore manifatturiero, ed interessa 75.000 imprese, pari a circa il 15 per cento sul totale nazionale. Il sistema legno-arredamento rappresenta così il terzo settore italiano per contributo alla bilancia commerciale, con un saldo attivo di circa 6 miliardi di euro;

la pioppicoltura italiana, come arte della coltivazione dei pioppi, ha costituito

e costituisce tutt'ora una vera e propria «eccellenza» del nostro Paese, riconosciuta e imitata in quest'ultimi cinquanta anni da numerosi Paesi del mondo;

a dispetto di questa posizione di eccellenza e del fatto che la coltivazione del pioppo, oltre ad essere in grado di soddisfare i fabbisogni di tutta la filiera, rappresenti nel nostro Paese l'unica e più avanzata forma di arboricoltura da legno, che ha permesso nell'arco di cinquant'anni di stabilire legami strutturali e consolidati con il sistema industriale di trasformazione del legno, il settore sta attraversando, da almeno quindici anni, una profonda crisi testimoniata dall'elevata contrazione delle superfici coltivate, che si sono più che dimezzate. Infatti, dai circa 170.000 ettari coltivati agli inizi degli anni settanta, oggi le piantagioni di pioppo riguardano poco più di 50.000 ettari;

nonostante la forte contrazione della superficie complessiva attualmente coltivata, si ritiene indispensabile valorizzare questo fondamentale bacino di fornitura di materia prima di elevata qualità;

è necessario che la politica agricola-forestale prenda atto che, per il nostro Paese, la coltivazione a ciclo breve (dieci anni) del pioppo costituisce una reale risorsa boschiva sulla quale costruire una solida base per l'approvvigionamento futuro di legname per l'industria del legno, del mobile e della carta;

è indispensabile che la pioppicoltura sia oggetto di un piano di settore strategico di sostegno, in una prospettiva di cambiamento nell'approvvigionamento di legname per l'industria, è fondamentale incrementare la stessa di un valore pari a 65.000 ettari, che porti, conseguentemente e gradualmente, le superfici coltivate a pioppo ad una estensione che si attesti tra i 100.000 e i 120.000 ettari, rendendo autosufficiente la filiera del pioppo italiana e mettendola in grado di apportare in termini ambientali, ecologici, occupazionali ed economici per il nostro Paese;

emerge, pertanto, la pressante necessità di sostenere ed incentivare lo svi-



luppo della pioppicoltura, nell'ambito della politica di sviluppo prevista dalla nuova politica agricola comune (componente *greening*), al fine di rendere vantaggiosa e redditizia, oltretutto competitiva, questa forma di gestione e conduzione dei terreni. Infatti, senza una politica di incentivi adeguati, i coltivatori preferiscono orientarsi verso colture annuali, anch'esse incentivate, ma con la differenza che l'investimento sarà per un solo anno con la certezza del reddito;

i dati ottenuti dalle aziende del settore evidenziano che, nelle condizioni attuali, per poter rendere competitiva la coltivazione del pioppo rispetto ad altre forme di coltura nel caso peggiore all'abbandono della stessa, occorrono forme d'incentivazione in grado di sostenere i costi dell'impianto e di manutenzione oltretutto di mancato reddito per un importo sufficiente a rendere concorrenziale la coltivazione del pioppo;

la certificazione forestale è un atto volontario di ciascun produttore ma che risponde all'importante concetto di sviluppo sostenibile;

come nel caso di altri tipi di piantagioni in altre parti del mondo, la certificazione della buona pratica pioppicola si dimostra innanzitutto uno strumento in grado di dare evidenza alla compatibilità ambientale delle pratiche colturali attuate dalle aziende. Inoltre, risulta essere anche un efficace strumento di qualificazione e di differenziazione della produzione, che può avere una valenza sul mercato, sia rispetto ai compratori che nei confronti dei concorrenti esteri fornitori di legname di pioppo;

anche il legno, nonostante sia una materia prima rinnovabile e con problemi di smaltimento molto minori rispetto ad altri materiali, deve incorporare i concetti di qualità e di eco-compatibilità;

nonostante la drastica diminuzione delle superfici coltivate a pioppo, il legname proveniente dai pioppeti coltivati continua a rappresentare oltre un terzo

del tonfo da industria di origine italiana lavorato dalle imprese operanti nella filiera legno arredo italiana;

i dati ufficiali nazionali, infatti, stimano che la quantità legno tonfo da industria, di origine italiana, sia pari a circa 2.415.000 metri cubi, 1.138.000 dei quali di latifoglie (Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (Romano, Cesaro, 2011). All'interno di questa categoria, il pioppo da arboricoltura da legno specializzato è stimato pari a circa 950.000 metri cubi (FAO-ISTAT);

nonostante il peso preponderante del legno di pioppo sulla quota totale di legno da lavoro di origine italiana, le disponibilità attuali non sono in grado di soddisfare il fabbisogno dell'industria di trasformazione nazionale, che è costretta ad importarne notevoli quantitativi dall'Est Europa e dalla Francia, vanificando i benefici della filiera virtuosa del pioppo italiano;

negli ultimi anni il problema della mancanza della materia prima disponibile, sta portando alcune aziende del settore a delocalizzare la produzione all'estero, dove la pioppicoltura viene maggiormente valorizzata, con la conseguente perdita di posti di lavoro in Italia sia nelle fasi della coltivazione che in quelle della trasformazione;

i benefici del rilancio della pioppicoltura nel nostro Paese sono compatibili con le esigenze richieste dall'attuale quadro delle sempre più pressanti e gravi problematiche ambientali (soprattutto in termini di dissesto idrogeologico, stabilità e depurazione del suolo e delle acque ed emissioni antropiche di gas clima alteranti o « ad effetto serra »);

va inoltre considerato che la filiera legno-arredamento occupa circa 400.000 dipendenti a livello nazionale, pari all'8 per cento dei dipendenti del settore manifatturiero, ed interessa 75.000 imprese, pari a circa il 15 per cento sul totale nazionale. Il sistema legno-arredamento rappresenta così il terzo settore italiano

per contributo alla bilancia commerciale, con un saldo attivo di circa 6 miliardi di euro;

nel suo complesso tale sistema ha fatto registrare nel 2011 un fatturato alla produzione di oltre 32 miliardi di euro, nonostante la riduzione del 18 per cento rispetto all'anno precedente;

occorre operare nella concreta prospettiva di poter nuovamente individuare nel pioppo una materia prima strategica, promuovendone e supportandone la produzione e l'utilizzo a livello sia nazionale, che europeo; è improcrastinabile un pieno rilancio della pioppicoltura, soprattutto attraverso la massima riduzione degli ostacoli normativi e regolamentari che si frappongono alla necessaria interlocuzione diretta fra gli agricoltori/pioppicoltori e l'industria di trasformazione del pioppo;

è necessario rilanciare i diversi settori ed invertire l'attuale tendenza, attraverso nuove strategie ed interventi con effetti strutturali e duraturi, capaci di coniugare le esigenze di tipo ambientale con quelle di tipo produttivo,

impegna il Governo:

ad attivare un efficace confronto con le regioni e l'Autorità del bacino del fiume Po, per il necessario rilancio della coltivazione del pioppo, anche promuovendo l'istituzione di un apposito tavolo di lavoro, al quale partecipino anche i rappresentanti delle categorie interessate;

a sostenere per quanto di competenza il Protocollo d'intesa sottoscritto a Venezia il 29 gennaio 2014 dalle regioni Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia – col fine di avviare una strategia di rilancio del pioppo in Italia – controfirmato da Coldiretti, dalla Confederazione italiana agricoltori, dalla Confagricoltura, dall'Associazione pioppicoltori italiani, dal CRA-Istituto per la pioppicoltura e da Asso-carta;

ad assumere iniziative immediate affinché si aumenti l'estensione delle aree interessate da arboricoltura da legno coltivate a pioppo, dagli attuali 50.000 ettari ad una superficie di 100.000-120.000 ettari, posto che l'incremento di tale superficie, coltivata con la pioppicoltura specializzata a turno decennale, consentirebbe alla filiera di essere autosufficiente riguardo le esigenze di materia prima al livello attuale di produttività dell'industria nazionale del legno-arredo;

ad incentivare la coltivazione del pioppo tradizionale nelle aree golenali e demaniali dello Stato, valorizzandone il contributo per la buona gestione delle aree stesse e il mantenimento della stabilità, della fertilità e della depurazione dei suoli e delle acque, nonché il deflusso regolare delle acque in caso di piena dei fiumi, indirizzando, tra l'altro, i coltivatori concessionari verso pratiche che prevedano la «certificazione forestale di sostenibilità ambientale»;

ad assumere iniziative per prevedere che, a seguito della ceduzione dei pioppetti, al fine di produrre legno da commercializzare, venga riportato un codice o altro elemento comunicativo equipollente (ad esempio, *Quick Response Code*, *QR*, Codice a risposta veloce), che indichi il luogo di provenienza, lavorazione e trasformazione del prodotto con la dicitura *made in Italy* e, qualora si utilizzassero pratiche virtuose come quelle per la produzione dei prodotti biologici, indicare anche questa caratteristica in etichetta: «ossia legno prodotto secondo pratiche agronomiche eco-sostenibili e utilizzando il procedimento del disciplinare tecnico per le produzioni biologiche («legno biologico»);

ad adoperarsi, di concerto con i diversi soggetti della filiera, per un'azione di riconoscimento degli aspetti ambientali e produttivi della pioppicoltura, favorendone il rilancio mediante un adeguato sostegno economico soprattutto in occasione della definizione di coerenti misure nell'ambito

dei programmi di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020;

a prevedere con apposita iniziativa normativa, l'opportunità di riconoscere le aree coltivate a pioppeto quali « aree di interesse ecologico » (*ecological focus area*) e, pertanto, beneficiarie del contributo economico dei pagamenti ecologici (*greening*) per il riconosciuto effetto di carbon sink (assorbimento dell'anidride carbonica da parte delle estensioni destinate a pioppeto già esistenti e di nuova costituzione) e di *carbon stock* (stoccaggio di anidride carbonica nei prodotti derivati del legno di pioppo, come pannelli compensati e truciolari per mobili e imballaggi ortofrutticoli), tenendo comunque in considerazione la circostanza per la quale le superfici devono rispettare le condizioni del pagamento di base;

a riferire alle competenti Commissioni parlamentari in merito all'attività svolta dalla soppressa Commissione nazionale per il pioppo e agli effetti della sua soppressione.

(8-00078) « Oliverio, Franco Bordo, Sani, Bosco, Catania, Faenzi, Lupo, Schullian, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Benedetti, Massimiliano Bernini, Carra, Catanoso, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Fabrizio Di Stefano, Fiorio, Gagnarli, Gallinella, Riccardo Gallo, L'Abbate, Marrocu, Mongiello, Palma, Parentela, Prina, Romanini, Russo, Taricco, Tentori, Terrosi, Venitelli, Zaccagnini e Zanin ».